SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

n. 19

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 27 maggio 1977)

INDICE

ANDERLINI: Sulla presenza della multinazionale ITT nel settore delle telecomunicazioni italiane (88) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . *Pag.* 426

Per l'immediata riattivazione di due ripetitori a onde medie di Terni e Perugia (721) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 426

BRUGGER: Modifica di categoria delle tariffe riguardanti l'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli per la provincia di Bolzano (598) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 428

Sulla sdemanializzazione della cosiddetta zona militare di San Giorgio, in comune di Brunico (Bolzano) (827) (risp. LATTANZIO, *Ministro della difesa*) 428

CAZZATO: Mancata approvazione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, del progetto approntato dal consorzio di bonifica « Tara Stornara » con sede in Taranto (861) (risp. DE MITA, *Ministro senza portafoglio*) 429

D'AMICO: Sulle frequenti interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica in alcuni comuni della provincia di Chieti (574) (risposta DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . 430

Per la valorizzazione della ferrovia sangritana (868) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 430

FABBRI: In merito alle frequenti interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica in numerose zone dell'Appennino parmense (645) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 431

FEDERICI, PISTILLO: Perchè il Parlamento sia informato sull'esito della Conferenza sul diritto del mare, svoltasi nella sede delle Nazioni Unite nell'agosto-settembre 1976 (317) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . *Pag.* 433

FERMARIELLO: Affidamento al comune di Boscotrecase della strada di accesso al cratere del Vesuvio (938) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 434

LI VIGNI: In merito alla costituzione di una Commissione permanente di coordinamento per le attività ispettive nel settore valutario (793) (risp. MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 435

MASCAGNI: In merito al distacco della professoressa Clotilde Morricone presso il Conservatorio statale di musica di Bolzano (832) (risp. DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 437

MIRAGLIA, ROMEO, CAZZATO, GADALETA, DE SIMONE, PISTILLO, VANIA: Sulle norme che regolano l'affitto dei terreni nella regione Puglia (888) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 438

NENCIONI: Sui rimedi da adottare per ovviare alla crisi del servizio di teleselezione tra Roma e Milano (798) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 438

OCCHIPINTI: Per avere notizie sull'importanza e sulle caratteristiche del giacimento di greggio individuato a sud del mare di Gela (Caltanissetta) (59) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 439

PINNA: Per l'adozione di misure in favore delle popolazioni sarde alluvionate nel novembre 1976 (503);

PINNA, GIOVANNETTI: Provvedimenti da adottare in favore dell'economia agricola oristanese colpita da fortunali nell'autunno 1976 (606) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 440

PISCITELLO, CEBRELLI: Carenze nel servizio postale nella città di Siracusa (595) (risposta COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 441

RICCI: Per la salvaguardia dei diritti del signor Itri Antonio vincitore di concorso per titoli per il posto di capostazione titolare dello scalo ferroviario di Ponte-Casalduni, sulla tratta Benevento-Caserta (127) (risposta RUFFINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 442

TANGA: Sulla mancata erogazione di parte dei mutui in favore dei comuni e delle province (799) (risp. CORÀ, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 443

Provvedimenti da adottare in favore di comuni delle province di Benevento e Avellino, colpiti da alluvioni nel 1976 e 1977 (907) (risp. PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 443

VIGNOLA: Grave situazione creata dall'Enel in tutta la Valle del Sele ed in particolare nel comune di Campagna (261) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 445

ANDERLINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che, secondo alcune affermazioni di parte sindacale, la società multinazionale ITT sarebbe largamente rappresentata nelle aziende italiane a partecipazione statale che gestiscono il settore delle telecomunicazioni;

se corrisponde al vero la notizia che la stessa ITT gestirebbe tecnicamente a Roma una rete telefonica riservata con molte centinaia di utenze strettamente private;

se non ritengono che — dati i precedenti della stessa ITT — ciò costituisca un pericolo per la corretta gestione di un delicato servizio, come quello telefonico, le cui connessioni con l'indipendenza nazionale sono evidenti.

(4 - 00088)

RISPOSTA. — Si informa che è da considerarsi priva di qualsiasi fondamento la notizia che la società multinazionale ITT sia rappresentata nelle aziende italiane a partecipazione statale che gestiscono i servizi pubblici di telecomunicazioni, non risultando di detta società alcuna partecipazione diretta o indiretta nel capitale di tali aziende.

Si esclude che a Roma, come in qualsiasi altra località italiana, il servizio telefonico sia gestito da enti diversi dai concessionari. Nè risulta fondata la notizia che la società ITT gestisca tecnicamente in Roma una rete telefonica riservata collegante centinaia di utenze strettamente private.

Si tiene a sottolineare che non sussistono le condizioni per uno slittamento in ambito ITT della gestione del servizio telefonico in concessione, considerato che, in osservanza del penultimo comma dell'articolo 198 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, (codice PT), la maggioranza del capitale, sia direttamente che indirettamente, è posseduta dall'IRI. Ciò rappresenta, sotto il profilo giuridico, lo strumento più confacente alla corretta gestione del servizio telefonico in concessione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

25 maggio 1977

ANDERLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza:

che le trasmissioni regionali per l'Umbria, dal 29 novembre 1976, vengono irradiate sulla sola rete 3, a modulazione di frequenza;

che detto provvedimento riguarda le sole regioni dell'Umbria e della Lucania;

che l'ascolto, almeno in Umbria, si è ridotto a livelli insignificanti, dovuti al nuovo sistema di diffusione;

che, dal 2 gennaio 1977, anche la sede di Perugia trasmette i programmi regionali sulla rete 2, sempre a modulazione di frequenza;

che alla rete 2 sono collegati anche due piccoli ripetitori a onda media che funzionano, rispettivamente, a Perugia e a Terni, assicurando un buon ascolto alle due città e nelle zone vicine;

che durante le due fasce di trasmissioni regionali i due ripetitori a onda media vengono disattivati, il che non trova alcuna giustificazione tecnica, ma anzi appare veramente assurdo ed inconcepibile e non può avere altro scopo che quello, davvero singolare, di privare gli ascoltatori, e particolarmente le classi popolari che non dispongono di ricevitori a modulazione di frequenza, di ogni possibilità di ascoltare i predetti programmi regionali.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno rivedere l'intera materia e, in ogni caso, promuovere l'immediata riattivazione delle trasmissioni regionali dei due ripetitori a onde medie di Terni e Perugia.

(4 - 00721)

RISPOSTA. — Si informa che il giorno 29 novembre 1976 si è attuato il primo ampliamento delle trasmissioni regionali radiofoniche, aggiungendo alla mezz'ora di « Gazzettino pomeridiano » — già trasmesso in precedenza — un'altra mezz'ora di programmazione a contenuto non informativo.

Pertanto, a partire dalla data predetta, le trasmissioni delle regioni a statuto ordinario risultano suddivise in due parti, una mattutina, dedicata ai notiziari dalle ore 12,10 alle ore 12,30 ed una pomeridiana, dedicata ai notiziari ed ai programmi vari dalle ore 14 alle ore 15.

Per poter estendere a tutte le regioni lo aumento degli spazi destinati ai programmi regionali, è stato necessario studiare ed attuare un diverso schema di utilizzazione delle reti di diffusione per quelle trasmissioni regionali che sino al 29 novembre 1976 erano irradiate soltanto sul 2° programma in successione di tempo ed erano ricevibili soltanto nei territori della regione interessata e di quella limitrofa.

Tale situazione si verificava — oltre che per l'Umbria ed il Lazio — anche per la Puglia e la Basilicata; essa, certamente fastidiosa per gli ascoltatori, sarebbe divenuta insopportabile nel momento in cui le trasmissioni regionali venivano aumentate, a meno che si fosse evitato il concedere alle quattro regioni citate un aumento dei tempi di programmi.

I motivi tecnici che sono alla base sia del vecchio assetto delle reti di diffusione che del nuovo, possono così sintetizzarsi: la seconda rete radiofonica a modulazione di ampiezza (onda media) non consente di irradiare contemporaneamente e con livelli di copertura accettabili programmi diversi sia per Umbria e Lazio che per Basilicata e Puglia.

Pertanto, per consentire l'ampliamento dei tempi destinati alle programmazioni regionali con la contemporanea irradiazione degli stessi sui territori interessati, si è reso necessario impiegare gli impianti della terza rete radiofonica che nelle regioni Umbria e Basilicata sono a modulazione di frequenza.

La soluzione adottata ha consentito di risolvere il problema, permettendo alle quattro regioni di disporre dello stesso tempo di trasmissione.

È comprensibile che il trasferimento delle trasmissioni regionali umbre e lucane sulla terza rete a modulazione di frequenza abbia provocato all'inizio qualche disorientamento negli ascoltatori, ma in un prosieguo di tempo tutte le trasmissioni regionali saranno irradiate sulla terza rete a modulazione di frequenza.

Infatti il Consiglio di amministrazione della concessionaria RAI ha deciso di dare inizio al distacco — che dovrà essere realizzato entro 12 mesi — delle reti radiofoniche a modulazione di ampiezza da quelle a modulazione di frequenza, destinando le prime alle emissioni nazionali e le seconde alle esigenze delle trasmissioni regionali, locali e specializzate.

Inoltre, per andare incontro alle richieste avanzate dagli organismi regionali e provinciali, è stato possibile far sì che le emissio-

ni regionali umbre dal 1° gennaio 1977 fossero diffuse, oltre che dai ripetitori della rete 3, anche dai trasmettitori della rete 2 a modulazione di frequenza alimentati dal Monte Peglia, che servono in gran parte all'Umbria.

Infine, superate alcune difficoltà di carattere tecnico, dal 21 marzo scorso la programmazione radiofonica regionale dell'Umbria viene anche irradiata dai trasmettitori locali a modulazione di ampiezza nei due capoluoghi e zone limitrofe; queste zone vengono così a trovarsi in una posizione di favore rispetto a tutte le altre.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

25 maggio 1977

BRUGGER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che nell'elenco ufficiale delle tariffe riguardanti l'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli la provincia di Bolzano risulta indicata nella categoria 02, in base al numero degli incidenti stradali verificatisi nella provincia durante un certo periodo di tempo, mentre altre province dell'area alpina sono state incluse in categorie più favorevoli (Trento 04, Sondrio 05, Venezia 04, Belluno 07, Udine 05, Verona 04) e che notoriamente l'ammontare del premio di assicurazione per autoveicoli varia sensibilmente tra le categorie assegnate alle diverse province, considerando però che l'effettivamente elevato numero di incidenti stradali in provincia di Bolzano è imputabile principalmente al forte flusso turistico ed all'intenso traffico di transito tra nord e sud sull'asse del Brennero, circostanza questa che distingue la provincia di Bolzano da altre meno intasate dal traffico internazionale — se il Ministro, alla luce di quanto sopra segnalato, non ritiene di impartire precise disposizioni a chi di competenza, al fine di assegnare alla provincia di Bolzano una categoria meno onerosa, in maniera da favorire possibilmente quei lavoratori che, come i pendolari, non traggono alcun vantaggio dalla consistenza del traffico turistico o di transito.

(4 - 00598)

RISPOSTA. — La collocazione della provincia di Bolzano nella seconda zona territoriale è conseguenza diretta dell'analisi delle elaborazioni statistiche effettuata dal Conto consortile sulla base delle risultanze di gestione delle imprese di assicurazione in tutto il territorio nazionale: si tratta in particolare di un campione statistico comprendente oltre l'80 per cento dei veicoli in circolazione e dei relativi siinstri, che presenta quindi elevate garanzie di attendibilità.

Dette statistiche hanno posto in evidenza che i veicoli immatricolati nella provincia di Bolzano hanno beneficiato in passato di un trattamento preferenziale — tenuto conto dello squilibrio esistente tra la massa dei premi e l'onere dei relativi sinistri; — si è perciò reso necessario il trasferimento della predetta provincia in una zona a più elevati premi.

Si precisa infatti che nella graduatoria provinciale dell'anno 1975 predisposta dal Conto consortile in base all'andamento decrescente del premio puro osservato, la provincia di Bolzano si colloca al terzo posto e ciò a causa non tanto dell'elevata frequenza dei sinistri — 26,06 per cento rispetto alla media nazionale del 27,62 — quanto dell'elevato costo medio dei sinistri stessi che è stato di lire 308.030 a fronte di una media nazionale di lire 212.569.

Si assicura comunque che, se dai dati statistici forniti dal Conto consortile, in continuo aggiornamento, dovesse emergere una evoluzione in senso favorevole di tale situazione di sinistrosità, non si mancherà di intervenire rapidamente con le opportune modifiche tariffarie.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
DONAT-CATTIN

18 maggio 1977

BRUGGER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è informato delle voci

in circolazione nella Valle Pusteria, che attribuiscono all'Amministrazione militare la intenzione di sdemanializzare la cosiddettta zona militare di San Giorgio, in comune di Brunico (Bolzano), area in effetti di scarsa importanza strategica e praticamente in disuso, per poi porla in vendita previe trattative, sembra, già avviate, con società industriali che sarebbero interessate ad insediarvisi con i loro impianti.

Qualora tali voci, peraltro non controllate, dovessero rispondere a verità, va rilevato che ai contadini, ai quali a suo tempo furono espropriati i terreni contro ridicoli indennizzi, spetterebbe un valido diritto di prelazione che consentirebbe loro di rientrare almeno parzialmente in possesso dei terreni coltivabili loro sottratti.

L'interrogante gradirebbe, pertanto, sapere se il Ministro non ritiene opportuno, al fine di rasserenare gli animi dei diretti interessati e di chiarire una situazione che preoccupa molto l'Amministrazione comunale di Brunico, fornire urgenti spiegazioni sulle reali intenzioni dell'Amministrazione militare in argomento.

(4 - 00827)

RISPOSTA. — Si comunica che la cosiddetta zona militare di San Giorgio in comune di Brunico (Bolzano) si identifica con il locale campo di volo.

Al riguardo preciso che non è, allo stato, negli intendimenti dell'Amministrazione militare procedere alla dismissione dell'immobile, del quale è, invece, previsto il trasferimento in uso all'Esercito per le esigenze dei reparti dell'aviazione leggera di questa forza armata.

Il Ministro della difesa
LATTANZIO

20 maggio 1977

CAZZATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che:

1) il Consorzio di bonifica « Tara Stornara » con sede in Taranto, con progetto A.C. 8212 si proponeva di realizzare il primo stralcio relativo alla sistemazione del versante al lato del bacino delle acque basse a sinistra del fiume stesso;

2) il progetto redatto il 18 gennaio 1973, che prevedeva un importo di lire 1.882 milioni, fu trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno con nota n. 1191 il 20 marzo 1973;

3) tale progetto interessa una superficie di ha. 1.425 della zona di acque alte (contrada Conocchiella e limitrofe ad ovest) e investe le comunità di Castellaneta, Palagianello e Palagiano;

4) nel comprensorio approssimativamente le colture praticate sono: circa 66 ha. di agrumi specializzati, 500 ha. di agrumeti-oliveti consociati, 250 ha. di oliveti specializzati, 310 ha. di vigneti a tendone da tavola e da vino, 300 ha. di colture orticole industriali e da pieno campo con un reddito complessivo di circa 8 miliardi l'anno;

5) a tale progetto fu espresso parere favorevole da parte degli organi preposti e inviato alla Cassa per l'approvazione e i relativi finanziamenti;

6) non avendo realizzato tali opere di bonifica l'eccezionalità delle piogge torrenziali, che investono il nostro territorio sin dal mese di luglio del 1976, ha provocato vasti allagamenti di centinaia di ettari di terreni già trasformati con notevoli investimenti pubblici e privati, sono stati gravemente danneggiati impianti di agrumeti ed altre colture arrecando un grave danno alla economia italiana, distrutto il reddito dei contadini e reso gravissimo il livello occupazionale dei braccianti della zona, creando al tempo stesso una vasta protesta delle popolazioni, dei sindacati, delle organizzazioni professionali e associative nonchè delle Amministrazioni comunali,

per conoscere i motivi per i quali, a distanza di quattro anni, la Cassa non ha approvato il progetto e come intende intervenire per avviare quelle opere ritenute prioritarie per la ripresa produttiva della zona.

(4 - 00861)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in seguito a sopralluogo recentemente effettuato, la Cassa per il Mezzogiorno ha dato inizio alla

istruttoria del progetto richiamato dall'onorevole interrogante.

Ciò al fine di sottoporre l'elaborato, nel più breve tempo possibile, al preventivo esame della Delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

14 maggio 1977

D'AMICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risulta vero che nel territorio dei comuni di Furci, Gissi, Guilmi, Casalanguida e Carpineto Sinello, in provincia di Chieti, da parte di quelle popolazioni, ed in particolare di quanti vivono nelle zone rurali di Montagnola e Fontanili di Carpineto Sinello, si lamentano inconvenienti insopportabili nella erogazione dell'energia elettrica servita dall'Enel.

Poichè il minimo turbamento delle condizioni atmosferiche, con caduta di pioggia o spirare di venti, provocherebbe la cessazione della funzionalità degli impianti e l'interruzione della corrente, creando situazioni di gravi e troppo frequenti disagi, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di intervenire presso gli organi centrali dell'Enel perchè si provveda ad eliminare le cause del disservizio denunciato.
(4 - 00574)

RISPOSTA. — Si fa presente che i disservizi riscontrati negli ultimi mesi del 1976 nella fornitura di energia elettrica alle utenze dei comuni di Furci, Gissi, Guilmi, Casalanguida, Carpineto Sinello ed altri nella provincia di Chieti sono essenzialmente dovuti, come ha osservato l'interrogante, a cause naturali (forti venti, perturbazioni atmosferiche, smottamenti e movimenti franosi) che hanno alterato lo stato di stabilità delle linee di distribuzione a media tensione.

Quanto poi ai provvedimenti volti ad ovviare detti disservizi si fa notare che sono stati previsti degli interventi di potenziamento del tronco di elettrodotto di Atessa-Casalanguida-Gissi che saranno iniziati entro la fine della primavera.

Per quanto riguarda in particolare la zona industriale di Gissi è in avanzata fase di costruzione una linea diretta della lunghezza di 12 chilometri che, partendo dalla cabina primaria di Cupello, alimenterà l'area interessata con notevole miglioramento del servizio.

L'assetto definitivo del servizio in tutta l'area dei comuni dell'Alto e Medio Vastese è previsto con realizzazione della cabina primaria di Carunchio, per la quale l'Enel sta già acquisendo la disponibilità dell'area.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
DONAT-CATTIN

18 maggio 1977

D'AMICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Richiamata l'esistenza della Ferrovia sangritana che, concepita a servizio di aree importanti dell'Abruzzo e del Molise interno con riferimento, tra l'altro, alle loro interrelazioni con la Campania e con Napoli, e pur con la sua classificazione tra le ferrovie secondarie, costituisce di fatto una trasversale per il collegamento diretto Adriatico-Tirreno, non pienamente efficiente solo per le caratteristiche degli impianti, che al tempo della loro realizzazione non potevano non adeguarsi in quanto al tracciato alla natura dei luoghi attraversati, ed in quanto alla funzione alle esigenze di popolazioni residenti in paesi sparsi, arroccati su colline di difficile accesso;

rilevato che lo Stato, pur essendo e risultando a tale ferrovia interessato assumendo e mantenendo a carico del proprio bilancio le sovvenzioni integrative della gestione affidata alla società concessionaria, non ha avuto presente la possibile migliore utilizzazione di tale infrastruttura, nè comunque ha favorito un processo di adeguamento, tranne che negli ultimi anni quando è pervenuto alla positiva conclusione della sua conservazione e alla sua eliminazione dall'elenco dei cosiddetti rami secchi;

ritenuto che una non lieve lesione alla funzione di raccordo da sempre stata propria di tale ferrovia con la linea statale

adriatica si è operata nel momento in cui lo scalo di S. Vito, posto su detta linea e sede del raccordo di cui sopra, non è stato più privilegiato della fermata dei treni rapidi di lungo percorso, incomprensibilmente ignorandosi del tutto gli interessi delle popolazioni residenti nel vasto e profondo retroterra servito dalla Sangritana,

l'interrogante chiede di conoscere se, anche e proprio nel contesto della oramai riconosciuta utilità della Ferrovia anzidetta — ed in attesa delle precisazioni del suo ruolo definitivo rimesse alle valutazioni delle Regioni Abruzzo e Molise — non si ravvisi la necessità:

1) di rivedere le decisioni che, in ordine alle fermate alla stazione di S. Vito dei treni rapidi di lungo percorso, sono state prese e mai modificate, in dispregio anche delle sollecitazioni di cui si sono fatte carico le autorità locali, non apparendo giusto che alle esigenze di snellezza di tale tipo di traffico debbano essere sacrificati in assoluto gli interessi delle popolazioni servite dalla Sangritana;

2) di accogliere le richieste che risultano formulate onde consentire, se necessario, con l'ampliamento degli attuali servizi convenzionati della Ferrovia sangritana effettuati con treni raccoglitori rivelatisi di grande utilità nella tratta S. Vito-Pescara che siano usufruibili i collegamenti di Roma, Napoli e Ancona con Pescara assicurati dagli espressi 774 e 136, dal rapido 826 e dal locale 8443, e quelli di Pescara con Torino, Milano e Roma assicurati dagli espressi 662 e 512 e dal diretto 277;

3) di rendere possibile l'accesso a Pescara dall'area servita dalla Sangritana — quella interna e quella costiera e rispettivo retroterra — per beneficiare dell'opportuno anticipato collegamento con Roma assicurato dal rapido in partenza dal prossimo mese di maggio alle ore 7.

A giudizio dell'interrogante, imprescindibili ragioni di giustizia e l'esigenza da considerare primaria di valorizzare la esistente infrastruttura ferroviaria della Sangritana, suggeriscono il soddisfacimento delle richieste sopra riferite.

(4 - 00868)

RISPOSTA. — Attualmente a San Vito Lanciano sostano per servizio viaggiatori, nei due sensi, tre treni espressi e sei treni diretti a lungo percorso; inoltre, mediante trasbordo a Pescara, gli utenti facenti capo a San Vito Lanciano possono usufruire dei treni TEE 92 e 93, dei treni espressi 669 e 660, del treno diretto 2505.

Peraltro, si comunica che dall'orario estivo 22 maggio 1977 il treno 2513 Bologna-Bari fermerà a San Vito Lanciano per servizio viaggiatori.

Si ha quindi motivo di ritenere che le principali esigenze degli utenti facenti capo a San Vito Lanciano siano adeguatamente soddisfatte.

Per quanto riguarda l'accoglimento di proposte relative al potenziamento del collegamento diretto cumulativo con un numero maggiore di treni della ferrovia Sangritana che proseguono sul tratto di linea delle Ferrovie dello Stato San Vito Lanciano-Pescara, nessuna particolare richiesta risulta sia stata avanzata in tal senso dalla società concessionaria della ferrovia predetta.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato, peraltro, assicura che ove dovessero essere avanzate proposte per aumentare le corse colleganti direttamente la zona sangritana con Pescara centrale esaminerà con la dovuta attenzione le proposte stesse e — ove risultassero compatibili con le esigenze di traffico della linea delle Ferrovie dello Stato — non mancherà di corrispondere positivamente alle esigenze dell'utenza interessata.

Il Ministro dei trasporti e ad interim
della marina mercantile
RUFFINI

17 maggio 1977

FABBRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di notevole disagio che si è determinata nel periodo fra la fine del 1976 e le prime

settimane del gennaio 1977 nell'Appennino parmense a causa della interruzione della erogazione di energia elettrica (interruzione protrattasi in numerose zone per parecchi giorni, malgrado l'intenso impegno delle squadre dell'Enel), in concomitanza con le nevicate e le gelate che si sono verificate in tale epoca.

In particolare, per sapere se non si ritenga di dover accertare presso l'Enel se il danno agli elettrodotti provocato dalle avversità atmosferiche e le difficoltà nella riattivazione delle linee siano risultati più gravi, e più pesanti per gli utenti, in quanto i fenomeni atmosferici di fine anno si sono inseriti in una realtà già caratterizzata da rilevanti carenze organizzative e strutturali dell'ente di Stato.

Ciò è comprovato dal disservizio che, sempre nella montagna parmense, si registra lungo tutto il corso dell'anno, con frequenti interruzioni di fornitura anche in presenza delle più modeste perturbazioni atmosferiche, con cadute di tensione e con lunghe attese degli utenti per i nuovi allacciamenti.

Si chiede inoltre di conoscere i motivi del consistente ritardo nell'attuazione dei programmi di potenziamento della elettrificazione rurale dell'Appennino parmense, da tempo concertati fra l'Enel e gli organi di governo locale sulla base dei finanziamenti della Comunità economica europea (FEOGA) e delle leggi regionali, che rimangono così inutilizzati.

A questo proposito si chiede se non sia opportuno verificare le capacità e le possibilità progettuali ed esecutive della organizzazione compartimentale dell'Enel, in modo da adeguarle alle esigenze delle varie sedi provinciali, e ciò anche con l'adozione dei provvedimenti connessi al concorso n. 41 e comunque ripristinando nelle zone montane le sedi permanenti delle squadre addette al pronto intervento ed alla distribuzione.

L'interrogante fa presente che il danno è tanto più grave in quanto penalizza ulteriormente un'area già depressa e viene a colpire le iniziative di sviluppo che, in campo agricolo, artigianale, industriale e turistico, stanno ponendo in essere le laboriose popolazioni montane della provincia di Parma.

(4 - 00645)

RISPOSTA. — Si fa presente che i disservizi elettrici determinatisi fra la fine del 1976 e l'inizio del 1977 nell'Alto Appennino parmense hanno avuto un carattere di assoluta eccezionalità e sono stati causati da grosse formazioni di ghiaccio e susseguenti copiose nevicate in un comprensorio interessante nella sua massima estensione 16 Comuni e 18.000 utenti. I rilevanti danni provocati hanno coinvolto 610 chilometri di rete a media tensione e la rete di distribuzione alimentata da 445 cabine di trasformazione.

A fronte di eventi così eccezionali le conseguenze alle singole utenze sono state estremamente contenute e ciò anche per l'opera di sistemazione e potenziamento condotta con particolare impegno negli ultimi anni sugli impianti elettrici dello stesso comprensorio (le spese incrementative per la provincia di Parma sono passate da 1.200 metri lineari nel 1970 a circa 4.000 metri lineari nel 1976).

Per quanto riguarda l'articolazione delle unità periferiche e l'efficienza della loro operatività, tenuto anche conto delle esigenze di una economicità di gestione, sembra che non si debbano muovere rilievi di nessun tipo (l'indice di guasto, considerata la orografia del territorio, è stato mantenuto entro certi limiti accettabili ed è in costante miglioramento; inoltre le assunzioni di personale da concorsi esterni hanno compensato tutte le cessazioni nel frattempo intervenute).

Per quanto riguarda poi i ritardi riscontrati dall'interrogante nell'attivazione dei programmi di potenziamento dell'elettrificazione rurale dell'Appennino parmense, si fa presente che al fine di vincolare da parte degli enti preposti i cospicui finanziamenti della Comunità economica europea (FEOGA) e regionali, è stato necessario impegnare persino le strutture distrettuali in sede di progettazione degli impianti. Quanto poi alla loro esecuzione si è fatto ricorso ad imprese private; l'assegnazione di detti appalti ha comportato il superamento di notevoli difficoltà ed il conseguente rilevato ritardo.

Comunque, allo stato attuale, per quanto riguarda gli impegni già assunti, non si rilevano motivi che facciano prevedere ritardi rispetto alle scadenze stabilite.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
DONAT-CATTIN

18 maggio 1977

FEDERICI, PISTILLO. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Stante il fatto che dal 3 agosto al 17 settembre 1976 si è svolta nella sede delle Nazioni Unite la 5ª sessione della Conferenza sul diritto del mare, nel corso della quale sono state discusse le future norme internazionali per disciplinare l'uso degli oceani e delle loro ricchezze, e che l'Italia era presente con una delegazione diretta dall'ambasciatore Nicolò Varvesi, si chiede di sapere se i Ministri interrogati non ritengano opportuno e quanto mai pertinente informare il Parlamento della discussione avvenuta, dei punti concordati e delle linee del futuro lavoro per giungere ad un accordo internazionale.

(4 - 00317)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro della marina mercantile.

Durante la V sessione della Conferenza sul diritto del mare sono emerse in maniera accentuata le difficoltà inerenti ai problemi che fin dall'inizio hanno gravato sulla Conferenza: le difficoltà cioè che derivano dalla trasformazione dell'attuale sistema, caratterizzato dalla libertà dei mari, in un sistema che, pur ampliando le singole giuridsidizioni nazionali e pur ponendo sotto il controllo di un'istituenda Autorità internazionale la progettata « zona internazionale » (vale a dire i fondali situati al di là delle giurisdizioni nazionali medesime), riesca nello stesso tempo a salvaguardare le libertà marittime e in particolare la libertà di navigazione.

D'altra parte le esigenze economiche e le concrete possibilità create dal progresso tecnologico in tema di sfruttamento delle risorse marine già comportano nella prassi un'evoluzione parziale del diritto tradizionale alla luce dei princìpi stessi elaborati dalla Conferenza: per cui i paesi maggiormente responsabili, pur consapevoli delle difficoltà derivanti dalla mole della materia, dal numero degli argomenti e dai contrastanti interessi degli Stati, si preoccupano dell'anarchia che potrebbe derivare da un'evoluzione parziale e non coordinata del diritto internazionale qualora non si pervenga ad un nuovo ed appropriato ordinamento globale.

In sintesi, fra i principali compiti della Conferenza del mare vi è quello di disciplinare i diritti degli Stati costieri nelle zone di giurisdizione nazionale, delle quali è prevista una notevole espansione. Allo stato del negoziato, oltre al mare territoriale e alla zona contigua è prevista infatti una « zona economica esclusiva » fino a 200 miglia dalle coste in cui gli Stati eserciteranno tutti i diritti di sfruttamento delle risorse viventi e non viventi della zona stessa. Ove poi la piattaforma continentale si prolunghi al di là dei limiti massimi previsti per la zona economica (200 miglia), lo Stato costiero potrà sfruttarne i fondali fino al limite esterno della piattaforma stessa.

Questa estensione della giurisdizione nazionale comporta una serie di problemi non solo per assicurare la libertà di navigazione, il libero passaggio negli stretti internazionali e le necessarie garanzie per la ricerca scientifica, ma anche perchè i nuovi diritti che verranno riconsciuti agli Stati costieri in materia di pesca, di sfruttamento dei fondi marini, di lotta contro l'inquinamento eccetera, non abbiano a compromettere il suindicato principio, di carattere prioritario, della libertà di navigazione. A ciò si aggiungano i problemi inerenti agli Stati senza litorale che, dall'allargamento delle zone di giurisdizione nazionale, si vedono limitate senza contropartita quelle attività, soprattutto di pesca, che finora potevano esercitare liberamente in quelle acque che verranno a ricadere nella zona economica.

L'adozione di misure unilaterali da parte di vari Stati — i quali, sia pure a diverso titolo (zona economica, zona di pesca, o anche mare territoriale e zona contigua), hanno esteso le zone di giurisdizione nazionale a limiti fino a 200 miglia — concorre a quella anticipata evoluzione della prassi internazio-

nale cui si è fatto cenno, che rende più difficile, ma anche più necessaria, l'elaborazione di un sistema coordinato che possa equilibrare, mediante opportune limitazioni e corrispettivi doveri, nonchè attraverso un procedimento obbligatorio di conciliazione delle controversie, le nascenti posizioni degli Stati costieri.

Per quanto riguarda la zona internazionale è previsto che essa venga posta, per quel che concerne lo sfruttamento dei fondali, sotto il controllo di una istituenda Autorità internazionale la quale dovrebbe regolare lo sfruttamento dei fondali stessi.

Sorgono al riguardo importanti problemi per quanto riguarda le strutture dell'Autorità ed il sistema di sfruttamento, in relazione, da una parte, ai poteri ed alle possibilità di sfruttamento diretto da parte dell'Autorità stessa e, dall'altra, allo sfruttamento da parte dei singoli Stati e di altre imprese contro versamento all'Autorità di una quota dei profitti da devolvere a favore dei paesi in via di sviluppo.

Si tratta di problemi fondamentali che hanno particolarmente impegnato la recente sessione di New York a causa delle posizioni contrapposte di vari gruppi di Stati: fra esse ci si sforza di trovare un punto di incontro anche per cercare di evitare che possa farsi luogo in questo settore all'adozione di misure unilaterali.

La prossima sessione avrà inizio a New York il 23 maggio 1977, ed è opinione generale che essa non potrà essere conclusiva in considerazione del grado di maturità degli importanti problemi all'ordine del giorno e della necessità di tener conto delle reali possibilità di compromesso in relazione alle circostanze ed all'evoluzione delle differenti posizioni. Si confida comunque che la futura sessione possa essere indicativa di orientamenti tali da condurre ad una linea d'intesa almeno sui punti chiave ed è in tal senso che, nel contesto degli interessi italiani, continuerà ad adoperarsi attivamente la nostra delegazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RADI

20 maggio 1977

FERMARIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda accogliere la richiesta, sostenuta da tutte le forze politiche e formalmente contenuta in una delibera della Giunta regionale della Campania, di affidamento, anche in via provvisoria, al comune di Boscotrecase, che ha anch'esso deliberato in tal senso, della strada di accesso al cratere del Vesuvio, di straordinario interesse turistico e culturale, per consentirne finalmente il libero transito.

(4 - 00938)

RISPOSTA. — Si premette che, in conformità delle delibere nn. 25/152 e 37/378, rispettivamente, del 15 ottobre 1957 e del 17 dicembre 1969 del Consiglio di amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, furono stipulati dall'Ufficio amministrazione delle foreste demaniali di Salerno la convenzione amministrativa del 1° gennaio 1958, n. 4 di repertorio e l'atto aggiuntivo in data 20 febbraio 1970, n. 280 di repertorio con i signori Matrone Alfredo e Fioretti Giovanni, da Boscotrecase, per la concessione in uso, sino al 31 dicembre 1976, di un tratto di strada demaniale camionabile di accesso al cratere del Vesuvio, della lunghezza complessiva di metri lineari 5.100 e della larghezza variabile da metri lineari 5 a metri lineari 8, di proprietà dell'Azienda di Stato.

La suddetta concessione prevedeva, tra l'altro, il ripristino della strada che era stata danneggiata dalle eruzioni del Vesuvio del settembre 1943 e dell'agosto 1944, a spese dei concessionari stessi, nonchè la corresponsione dell'adeguato canone stabilito dall'Ufficio tecnico erariale competente.

I signori Matrone e Fioretti presentarono istanze per ottenere il rinnovo della concessione per un periodo « diciannovennale », a datare dal 1° gennaio 1977, esibendo i pareri favorevoli del comune di Boscotrecase e dell'assessore per il turismo e commercio della Giunta regionale della Campania.

Essendo stata tale istanza prodotta con circa due anni di anticipo rispetto alla data di scadenza della concessione, il Consiglio di amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, con propria delibera, rite-

neva la richiesta intempestiva e proponeva che fosse stato rinviato il relativo esame alla data di scadenza della convenzione.

I signori Matrone e Fioretti hanno ripresentato domanda in data 28 luglio 1976 per il rinnovo della convenzione, impegnandosi ad eseguire tutti i lavori ordinari di manutenzione della strada e quelli straordinari (pavimentazione, asfaltatura, eccetera) secondo apposito progetto esecutivo dell'Amministrazione dell'Azienda di Stato, la quale avrebbe sottoposto a verifica di collaudo i relativi lavori, nonchè a corrispondere il canone di concessione, che sarebbe stato stabilito dal competente Ufficio tecnico erariale.

Essendo ,però, recentemente pervenute altre richieste per la concessione di cui trattasi, ivi compresa quella del comune di Boscotrecase, nonchè sollecitazioni e pareri contrastanti da parte di autorità e degli assessorati della regione Campania, il Consiglio di amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, in conformità dello statuto-regolamento dell'azienda stessa e della legge sul patrimonio e la contabilità generale dello Stato vigenti, ha deliberato di indire la gara di licitazione privata per l'aggiudicazione della concessione ed ha ritenuto d'interessare il Presidente della Regione e il Commissario del Governo presso la Regione medesima, perchè facciano conoscere il loro parere in merito.

A tutt'oggi, peraltro, tali pareri, benchè pure sollecitati, non sono ancora pervenuti.

Assicuro, comunque, che il Consiglio di amministrazione dell'Azienda di Stato si è già espresso nel senso di preferire, a parità di condizioni, enti pubblici rispetto ai privati, fermi restando gli oneri di manutenzione, che comportano, ovviamente, la imposizione di un pedaggio.

È, anzi, intendimento della stessa Azienda di Stato di prevedere, nella lettera di invito alla licitazione privata, la possibilità che venga preferito un ente pubblico locale, anche se non abbia partecipato alla gara, il quale dichiari, entro un termine stabilito, di essere disposto ad assumere la concessione in uso della strada, alle medesime condizioni che risulteranno dall'esperimento della gara stessa.

La gara di licitazione privata potrà aver luogo subito dopo gli adempimenti tecnico-amministrativi necessari e dopo che il competente Ufficio tecnico erariale — peraltro già all'uopo interessato e sollecitato — avrà determinato il canone annuo della concessione, che dovrà servire come prezzo base della gara stessa.

Intanto, l'Amministrazione dell'Azienda di Stato ha già predisposto gli atti per l'espletamento della gara e, nell'attesa della comunicazione della misura del canone da parte dell'UTE, e dei chiesti pareri del Presidente della Regione e del Commissario del Governo presso la Regione stessa, ha ravvisato l'opportunità di accordare una proroga fino al 31 luglio 1977 alla vecchia concessione e ciò allo scopo di non interrompere l'uso della strada, evitando proteste da parte delle maestranze addette alla strada e danni alle attività turistiche della zona.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

17 maggio 1977

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga urgente intervenire perchè sia data regolare attuazione al decreto ministeriale 11 novembre 1976, relativo alla costituzione di una Commissione permanente di coordinamento per le attività ispettive fra Nucleo speciale di polizia valutaria, Ufficio italiano dei cambi e Banca d'Italia. Il decreto prevede, infatti, giustamente, che la Commissione sia composta pariteticamente da due funzionari e ufficiali superiori per ciascun ente.

Risulta, però, che l'Ufficio italiano dei cambi ha indicato, oltre ad un suo funzionario, l'avvocato Antonio Spallanzani, il quale, pur svolgendo attività come distaccato presso tale Ufficio, è pur sempre contrattualmente legato alla Banca d'Italia.

In sede di legge n. 159 del 30 aprile 1976, ed ancora successivamente, il Senato fu unanime nel chiedere un potenziamento dell'Ufficio italiano dei cambi: l'interrogante ritiene, quindi, inammissibile ed illegittimo

il sottrarre nel caso specifico a tale Ufficio un suo diretto rappresentante.

(4 - 00793)

RISPOSTA. — Per competenza di materia si risponde in luogo del Ministro delle finanze.

La signoria vostra onorevole ha formulato alcune considerazioni negative in ordine alla nomina dell'avvocato Spallanzani — già funzionario della Banca d'Italia e attualmente distaccato presso l'UIC — a membro della Commissione permanente di coordinamento per le attività ispettive fra nucleo speciale di polizia valutaria, Ufficio italiano dei cambi e Banca d'Italia.

Al riguardo occorre premettere che l'articolo 2, comma 2° del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 794, attribuisce all'Ufficio la facoltà di richiedere che, per speciali incarichi, il Governatore della Banca d'Italia metta a disposizione determinati funzionari, i quali, per la durata del servizio, potranno essere collocati fuori ruolo ed assumeranno comunque la veste di funzionari dell'Ufficio italiano dei cambi. In base a tale disposizione l'avvocato Spallanzani — insieme ad altri due avvocati — è stato messo dalla Banca d'Italia a disposizione dell'UIC, al fine di potenziarlo, in conformità all'avviso espresso a suo tempo dal Senato.

Circa la posizione giuridica dell'avvocato Spallanzani presso l'UIC — occorre precisare — sentito in merito anche l'Ufficio stesso, che il distacco comporta la modifica dell'originario rapporto di servizio, cioè di quella particolare relazione giuridica che ha per oggetto l'obbligo per la persona fisica di esplicare la propria attività a favore di un determinato ente. Con il distacco, infatti, viene meno la prestazione di servizio da parte del distaccato nei confronti dell'amministrazione con la quale ha in corso il rapporto di impiego, mentre lo stesso è chiamato a svolgere la sua attività lavorativa esclusivamente a favore dell'ente presso cui viene destinato. Inoltre si pone in essere una relazione tra due amministrazioni per cui quella che ha in forza il dipendente si spoglia temporaneamente di una parte delle sue potestà nei confronti dell'altra, rinunciando alle prestazioni dell'impiegato e permettendo che di esse si avvalga l'altra amministrazione.

La modifica del rapporto di servizio, in conformità ai princìpi generali del pubblico impiego, si è puntualmente verificata anche per l'avvocato Spallanzani, che sta prestando la sua attività professionale ad esclusivo favore dell'UIC, il quale è subentrato alla Banca d'Italia in buona parte dei poteri di supremazia gerarchica su detto legale. Tale situazione è stata ufficialmente riconosciuta dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma, che con deliberazione del 2 settembre 1976 ne ha disposto il passaggio, nell'ambito dell'elenco aggiunto degli avvocati e procuratori degli uffici legali di enti pubblici, dalla Banca d'Italia all'Ufficio italiano dei cambi. Pertanto il suddetto non fa più parte oggi della Consulenza legale della Banca d'Italia, bensì dell'Ufficio legale dell'UIC — organicamente costituito con delibera del Consiglio di amministrazione del 27 luglio 1976 — e in tale veste può oggi svolgere la propria attività professionale, giudiziale e stragiudiziale, non più a favore della Banca d'Italia, ma soltanto a favore dell'UIC.

È da tenere presente, inoltre, che l'avvocato Spallanzani, in quanto addetto all'Ufficio legale dell'UIC, è chiamato a prestare attività sia di consulenza giuridica istituzionalmente preordinata alla formazione della volontà dello stesso UIC, sia di rappresentanza processuale dell'ente davanti all'autorità ordinaria ed amministrativa. Egli esercita, pertanto, una pubblica funzione e deve perciò qualificarsi funzionario, tenuto conto che la più accreditata dottrina definisce, tra l'altro, come pubblici funzionari tutte le persone fisiche titolari di organi o uffici ed i loro immediati collaboratori, cioè tutti coloro che, al servizio di un ente pubblico, formano o concorrono a formare la volontà del medesimo.

Non si ritiene, pertanto, potersi escludere che l'UIC sia rappresentato da uno dei suoi funzionari nella persona dell'avvocato Spallanzani in seno alla Commissione in questione.

Da segnalare, per completezza, che la designazione del suddetto nominativo è stata ratificata nella riunione del 13 gennaio 1977 dal

Consiglio di amministrazione dell'UIC, previo conforme parere del Consiglio dei revisori e del magistrato della Corte dei conti incaricato del controllo di legge presso l'Ufficio stesso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
MAZZARRINO

9 maggio 1977

MASCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali disposizioni di legge e, comunque, per quali reali esigenze il Ministro abbia disposto, con sua nota del 10 novembre 1976, il distacco, « a sua richiesta », della professoressa Clotilde Morricone, titolare di educazione musicale nella scuola media « Leonardo da Vinci » di Bolzano, da tale scuola al Conservatorio statale di musica « Claudio Monteverdi » di Bolzano, per l'insegnamento di storia della musica.

L'interrogante osserva in proposito che il distacco della professoressa Morricone non presenta alcuna giustificazione in esigenze di servizio, in quanto la cattedra di storia della musica al Conservatorio musicale di Bolzano, in mancanza di candidati idonei nelle apposite graduatorie, era stata affidata all'inizio dell'anno scolastico ad una supplente, secondo le modalità previste dalla specifica ordinanza ministeriale; va, anzi, considerato quanto meno sorprendente, se è vero, come è vero, che la medesima professoressa Morricone, in sede di esame delle domande per incarico, non era stata giudicata idonea dalla competente Commissione prevista dall'ordinanza ministeriale. Deve essere, altresì, considerato il fatto, sommamente deprecabile, che il distacco disposto d'autorità dal Ministro ad anno scolastico avviato ha provocato il licenziamento della supplente che era stata regolarmente nominata, determinando come negativa conseguenza, sul piano del buon funzionamento della scuola, una ingiustificata interruzione della continuità didattica.

L'interrogante rammenta, infine — chiedendo anche al riguardo opportune spiegazioni — che i reiterati interventi da parte dei diversi organi responsabili del Conservatorio musicale di Bolzano, prima di chiarificazione sulla realtà dei fatti e di richiesta di rettifica delle decisioni ministeriali, quindi di vera e propria protesta per un atto non suffragato da convincenti motivazioni, interventi di cui si è avuta larga eco sulla stampa locale, sono rimasti senza risposta alcuna da parte del Ministro.

(4 - 00832)

RISPOSTA. — Il conferimento alla professoressa Morricone Clotilde dell'insegnamento di « Storia della musica », che si era reso disponibile presso il Conservatorio di musica di Bolzano, è stato disposto, limitatamente al corrente anno scolastico, per mancanza di aspiranti idonei nella relativa graduatoria.

Al riguardo, si deve far presente che, all'inizio di ciascun anno scolastico, molti docenti titolari di « musica e canto » degli Istituti magistrali e di « educazione musicale » delle scuole medie rivolgono istanza al competente Ispettorato di questo Ministero per ottenere l'autorizzazione a prestare servizio, nel corso dell'anno scolastico, presso i Conservatori di musica.

Nel caso della professoressa, cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole — titolare di « educazione musicale » nella scuola media — la domanda presentata ha potuto trovare accoglimento, solo in quanto è mancata la possibilità di affidare l'insegnamento in questione a docenti forniti di titoli idonei, per conseguire l'incarico a tempo indeterminato.

In casi del genere, la soluzione del distacco di insegnanti che, per l'esperienza acquisita anche in diverso tipo di scuole, danno sicuro affidamento di svolgere una valida attività didattica, viene di norma preferita, rispetto alla diversa soluzione della chiamata di un supplente, privo ovviamente della necessaria esperienza.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
DEL RIO

25 maggio 1977

MIRAGLIA, ROMEO, CAZZATO, GADALETA, DE SIMONE, PISTILLO, VANIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in base a quali norme legislative il suo Ministero abbia autorizzato la Regione Puglia a rilasciare, a favore dei proprietari concedenti terreni in affitto, a mezzadria ed a colonìa parziaria, dichiarazioni di utilità ed attuabilità dei piani di trasformazione da essi predisposti al fine di escomiare i conduttori, sulla base dell'articolo 1, lettera *b*), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273, e dell'articolo unico della legge 13 giugno 1961, n. 527, nonostante che detti articoli siano stati abrogati dagli articoli 32 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e 5-*ter* della legge 4 agosto 1971, n. 592, e siano stati dichiarati costituzionalmente illegittimi dalla Corte costituzionale con la sentenza 23 aprile 1974, n. 107, nella parte in cui non prevedono a favore dei conduttori escomiati un equo indennizzo con conseguente loro inapplicabilità fino a che il Parlamento, nella sua sovrana determinazione, non avrà colmato la lacuna dell'ordinamento.

Per sapere, altresì, se non ritenga che nella sostanza un tale comportamento del Ministero favorisca i propositi dei concedenti di estromettere i coltivatori dai fondi e sia inoltre lesivo delle competenze delle Regioni in materia, come riconosciuto dallo stesso Ministero con missiva del 6 dicembre 1975 diretta a tal Di Marco Luigi, da Genazzano, pubblicata in « Nuovo diritto agrario » del 1976, pag. 120-121.

(4 - 00888)

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero non ha impartito alcuna disposizione, nel senso inteso dalle signorie loro onorevoli, nè alla regione Puglia nè alle altre Regioni, in quanto la questione prospettata nella interrogazione rientra in materie (miglioramenti fondiari e trasformazioni agrarie) di specifica competenza regionale, giusta quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, e ribadito dal Consiglio di Stato con parere n. 2340 dell'11 novembre 1975. Del resto, tale è anche il contenuto della ministeriale 6 dicembre 1975, il cui testo è stato riportato sulla rivista « Nuovo diritto agrario », citata dalle signorie loro onorevoli medesime.

Peraltro, si fa osservare che la magistratura (Cassazione civile, sentenze n. 1414 del 14 aprile 1975 e n. 2384 del 13 giugno 1975) si è orientata nel ritenere che la normativa prevista dell'articolo 1, lettera *b*), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273, modificata dall'articolo unico della legge 13 giugno 1961, n. 527, abbia riacquistato vigore a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 107/1974 in quanto sarebbe il giudice competente a stabilire l'equo indennizzo a favore del conduttore escomiato dal fondo, sulla base delle indicazioni fornite dalla stessa Corte costituzionale con la citata sentenza n. 107/1974.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

17 maggio 1977

NENCIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali rimedi intenda adottare per ovviare alla crisi del servizio di teleselezione tra Roma e Milano, che, nelle ore d'ufficio, è paralizzato dal sovraccarico, senza considerare il servizio con l'estero che è agibile solo nelle ore notturne.

(4 - 00798)

RISPOSTA. — Si informa che il servizio telefonico teleselettivo uscente da Roma e diretto a Milano, si svolge in modo del tutto soddisfacente; eventuali difficoltà temporanee sono da attribuire ad eccezionali deficienze tecniche, che vengono prontamente eliminate al loro verificarsi.

Quanto al servizio teleselettivo uscente da Milano e diretto a Roma — che si svolge attraverso quattro centrali, si è constatato che, mentre il traffico della centrale di Milano Sforza viene effettuato senza inconvenienti, il traffico gravitante sulle altre centrali, subisce — nelle ore di punta — fenomeni di congestione, per eliminare i quali sono stati

programmati i necessari adeguamenti da attuare progressivamente durante il corrente anno.

Quanto ai lamentati disservizi teleselettivi con l'estero, si è in grado di assicurare che l'Austria, il Belgio, la Germania occidentale, la Grecia, l'Inghilterra, la Svizzera e la rete telefonica parigina sono raggiungibili da Roma in servizio teleselettivo, il quale, se attualmente presenta delle difficoltà nelle ore di punta, potrà essere sensibilmente migliorato nel corso del presente anno a seguito dei potenziamenti degli impianti terminali e dei collegamenti a ciò necessari.

Di conseguenza migliorerà anche il servizio internazionale tramite operatrice sia per la riduzione delle comunicazioni verso i suddetti paesi che verranno richieste alle operatrici, sia per la maggiore disponibilità di accesso alla rete internazionale realizzata con i potenziamenti di cui sopra e con altri interventi in corso di realizzazione.

Infine, tramite teleselezione internazionale uscente da Milano, sono raggiungibili le reti austriaca, belga, greca, inglese, svedese e svizzera nonchè le reti telefoniche di Parigi e della regione bavarese.

Le difficoltà che possono manifestarsi nell'ora di punta per la realizzazione di comunicazioni teleselettive su alcune delle reti sopra citate sono dovute a insufficienza di collegamenti che sono in fase di progressiva eilminazione.

I provvedimenti in corso di attuazione consentiranno anche, entro l'anno 1977, l'estensione della teleselezione, per gli utenti milanesi, alla intera rete tedesca occidentale e per gli altri utenti della regione lombarda a tutte le reti sopra citate realizzando così, analogamente a Roma, non solo il miglioramento del servizio teleselettivo ma anche di quello tramite operatrice.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

25 maggio 1977

OCCHIPINTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere dai Ministri in indirizzo, per le rispettive competenze:

a) se esiste un piano organico di ricerche di idrocarburi interessante la zona del litorale mediterraneo con epicentro a sud di Gela (Caltanissetta);

b) in caso affermativo, quale ne è lo stato attuale di sviluppo;

c) se risponde al vero che a sud del mare di Gela sarebbe stato individuato un giacimento di greggio di pregevole qualità a seguito delle ricerche effettuate, o in corso, dalla nave panamense « J.W. Bates » per conto dell'« Agip mineraria »;

d) in caso affermativo, quali previsioni possono formularsi sull'importanza del giacimento e sulle caratteristiche dello stesso.

(4 - 00059)

RISPOSTA. — La società AGIP, concessionaria del campo petrolifero di Gela (che si estende, com'è noto, parte in terraferma e parte nel sottofondo marino), è altresì titolare, da sola o in associazione con altre compagnie petrolifere, di tre permessi di ricerca che coprono l'area marina posta immediatamente a Sud del campo produttivo sopra citato.

In tale area, di complessivi 797 chilometri quadrati, l'AGIP svolge da tempo, in unione con le società contitolari, un ampio ed organico programma esplorativo, che ha per tema principale — sulla base delle conoscenze di geologia regionale e delle indicazioni fornite dalla campagna sismica preliminare eseguita a suo tempo dall'ENI — la ricerca di possibili adunamenti di olio nelle formazioni carbonatiche del Trias, già risultate produttive a Gela ed a Ragusa.

Nell'ambito dei suddetti permessi sono state, a tutt'oggi, eseguite prospezioni sismiche di dettaglio per complessivi 120 chilometri di linee e sono stati perforati due pozzi esplorativi.

Il primo in ordine cronologico (Pellicano 1) è stato perforato nel periodo giugno-ottobre 1973 sino alla profondità finale di 4.525 metri, con esito minerario negativo.

Il secondo pozzo — cui si fa riferimento al punto *c*) dell'interrogazione — è stato esegui-

to nel periodo aprile-luglio 1976, utilizzando la nave di perforazione « J. W. Bates ».

Il pozzo, denominato convenzionalmente « Perla 1 », ha raggiunto la profondità finale di 4.124 metri ed ha accertato la presenza di olio nell'intervallo da metri 2.469 a metri 2.487, in terreni costituiti da calcari del Giura (cioè in terreni più recenti di quelli che costituiscono l'obiettivo principale della ricerca nella zona).

In corrispondenza dell'intervallo indiziato sono state eseguite prove di produzione che hanno consentito l'erogazione di deboli quantitativi di olio di mediocre qualità (15° API).

Saranno necessari, e sono programmati, altri pozzi per accertare l'estensione dell'eventuale giacimento e per ottenere elementi indispensabili per un giudizio sulla sua importanza economica e sulla possibilità di sfruttamento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
DONAT-CATTIN

18 maggio 1977

PINNA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Premesso che le recenti alluvioni, accompagnate da forti raffiche di vento, nevicate, gelate e brinate, hanno sconvolto l'economia di numerosi comuni della Sardegna;

considerato che il forte afflusso delle acque a regime torrentizio si è riversato impetuosamente lungo l'alveo dei fiumi Temo (Bosa) e Tirso (Oristano), causando allagamenti nelle abitazioni e nei negozi e distruggendo completamente ogni cosa;

rilevato, altresì, che si sono verificati ingenti danni al patrimonio agricolo e forestale ed agli stessi allevamenti,

si chiede di conoscere quali urgenti misure i Ministri interrogati abbiano intenzione di assumere, d'intesa con la Regione sarda ed i comuni interessati, per sovvenire con provvedimenti straordinari ed urgenti quelle popolazioni, atteso che, finora, non risulta nessuna tangibile testimonianza di interventi statali rivolti ad alleviare — almeno in parte — i gravi danni provocati dalle recenti calamità.

(4 - 00503)

PINNA, GIOVANNETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che le campagne dell'oristanese sono state investite da un violento fortunale, accompagnato da grandinate e da vento, che ha seriamente compromesso la produzione risicola e quella dei carciofeti, degli agrumeti e degli oliveti, con gravi danni per l'intera economia;

considerato che le campagne dell'oristanese avevano già subìto danni alle produzioni del riso e del pomodoro nel 1974,

l'interrogante chiede l'immediata applicazone della legge 20 maggo 1970, n. 364 (Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali), ed un intervento straordinario, mediante l'apertura di cantieri di lavoro e di qualificazione, nonchè progetti di trasformazione agraria e fondiaria per lenire, almeno in parte, i gravi danni economici e la disoccupazione nelle campagne.

(4 - 00606)

RISPOSTA. — Come si è già avuto modo di rammentare in altre analoghe occasioni, perchè questo Ministero possa adottare i provvedimenti amministrativi di riconoscimento della eccezionalità degli eventi atmosferici avversi e di delimitazione delle zone agricole colpite, è necessario che le Regioni interessate, come è stabilito dall'articolo 13 — lettera *c*) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, facciano pervenire le loro proposte in merito agli interventi ritenuti attuabili a norma della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Ciò premesso, si fa presente che, almeno a tutt'oggi, nessuna proposta è pervenuta dalla regione Sardegna in relazione alle avversità atmosferiche segnalate dalle signorie loro onorevoli, per cui allo stato attuale non si può che assicurare che questo Ministero provvederà, con la dovuta sollecitudine, alla emanazione dei provvedimenti di sua competenza, ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla citata legge n. 364/

1970, non appena la Regione farà pervenire proposte in tal senso.

Analogamente, nessuna segnalazione è pervenuta circa i danni alle opere pubbliche di bonifica, provocati dallo straripamento dei fiumi Temo (Bosa) e Tirso (Oristano).

In particolare, secondo notizie pervenute dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Oristano, il patrimonio forestale della provincia non ha subito danni a seguito delle avversità atmosferiche dell'autunno scorso.

Per le abbondanti piogge, il fiume Tirso è più volte straripato, allagando la golena e danneggiando seriamente i carciofeti e gli erbai, ma nessun danno è stato riscontrato ad edifici o abitazioni, in quanto le piene sono state ben contenute dagli argini, nè sono stati registrati danni al patrimonio zootecnico.

Danni indiretti e di difficile valutazione, sempre secondo quanto ha riferito il predetto ufficio, sono invece dovuti alla continuità delle precipitazioni che hanno caratterizzato il periodo autunnale e che, in molti casi, hanno impedito le normali arature e le successive semine.

Al riguardo, comunque, ripetesi che spetta alla Regione formulare proposte d'intervento, che non mancheranno di essere debitamente considerate dal Ministero.

Il Ministero dell'interno ha fatto presente di avere assegnato alla prefettura di Nuoro la somma di lire 100 milioni (di cui 20 milioni con particolare riguarda all'ECA di Bosa) e la somma di lire 50 milioni alla Prefettura di Oristano per l'attuazione degli interventi steraordinari di prima assistenza, tramite gli ECA, in favore delle famiglie bisognose colpite.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a sua volta, ha comunicato di aver invitato l'ufficio del lavoro di Oristano ad inviare, al più presto, per la relativa approvazione, i progetti per la istituzione di due cantieri di rimboschimento, uno per i comuni di Bidoni e Sorradile e l'altro per i comuni di Ollastra e Simascis, così come proposto dal detto ufficio.

Lo stesso Ministero ha rammentato che la istituzione di corsi di formazione professionale in Sardegna è di competenza della Regione, ai sensi dello Statuto speciale e delle relative norme di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, numero 480).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

17 maggio 1977

PISCITELLO, CEBRELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che la città di Siracusa, con oltre 120 mila abitanti, è servita ancora soltanto da cinque uffici postali, si chiede di conoscere le ragioni:

a) della mancata attuazione del piano regolatore delle poste e telegrafi, predisposto fin dal 1972 su iniziativa delle locali organizzazioni sindacali;

b) del perdurare di assurde lungaggini burocratiche che impediscono ancora l'entrata in servizio dell'ufficio postale succursale numero 6, nel quartiere di S. Panagia, già provvisto di locali idonei e del necessario arredamento.

Gli interroganti segnalano in particolare il vivo disagio degli abitanti di popolosi quartieri cittadini, come Villaggio Miano, Scala Greca e Fontane Bianche, costretti a servirsi di uffici postali distanti molti chilometri dalle loro abitazioni.

(4 - 00595)

RISPOSTA. — Si fa presente che nel 1972 il comune di Siracusa adottò un piano regolatore cittadino, delle cui indicazioni hanno tenuto conto le organizzazioni sindacali locali per la redazione del piano indicato nell'interrogazione. Come è noto il predetto piano regolatore cittadino non fu approvato dagli organismi tutori della Regione siciliana tanto che il medesimo comune sta redigendo un nuovo piano ed ha all'uopo richiesto all'Amministrazione delle poste e telegrafi notizie circa la planimetria e la specifica destinazione che essa intende dare alle proprie aree.

In tale quadro sono in corso i necessari contatti tra l'organo compartimentale e le

competenti autorità cittadine, nel corso dei quali saranno segnalate le esigenze dell'Amministrazione alla luce dei futuri ampliamenti dell'abitato, allo scopo di prefigurare nel nuovo piano regolatore della città le specifiche destinazioni per gli uffici delle poste e telegrafi.

Per quanto concerne l'attivazione del nuovo ufficio nel quartiere di San Panagia, si partecipa che per l'acquisizione dell'immobile e l'esecuzione delle necessarie opere di adattamento alle esigenze di un ufficio poste e telegrafi si è reso necessario interessare e stabilire contatti con diversi enti ed organi (GESCAL-IACP-Avvocatura dello Stato, Comune-Ispettorato del lavoro, ecc.) per cui solo in data 7 gennaio 1977 è stato possibile approvare e rendere esecutivo l'atto di compravendita e conseguentemente addivenire alla presa in consegna dell'immobile da parte della direzione provinciale delle poste e telegrafi di Siracusa. È necessario precisare che i locali acquistati sono al rustico e abbisognano di lavori di completamento ed adattamento alle esigenze dei servizi postelegrafonici, nonchè di adeguamento alle vigenti norme di sicurezza; l'ultimazione di detti lavori è prevista entro il prossimo mese di luglio.

Per quanto riguarda le altre questioni segnalate si fa presente che il Comitato tecnico amministrativo costituito presso la Direzione compartimentale delle poste e telegrafi ha espresso da tempo parere favorevole all'istituzione di un nuovo ufficio succursale nella zona di Villaggio Miano: l'Amministrazione sta pertanto provvedendo a reperire i necessari locali.

Circa la proposta di istituzione di un ufficio nella zona « Scala Greca » si informa che la limitata disponibilità di mezzi finanziari ha reso necessario far ricorso ad obiettivi criteri di priorità, riconducibili a coefficienti numerici riferiti alla entità demografica della zona da servire, alla quantità degli utenti titolari di pensione, alla distanza dell'Ufficio viciniore, all'intervento del comune nelle spese per la fornitura del locale eccetera, per stabilire una graduatoria tra le varie località.

In base a tali criteri, fissati da apposito decreto ministeriale, l'istituzione dell'ufficio nella predetta località occupa il settimo posto nella graduatoria compartimentale di priorità; pertanto in questo momento non è dato prevedere quando si potrà in concreto procedere all'istituzione del nuovo ufficio.

Per quanto riguarda, infine, la località « Fontane Bianche » è all'esame la possibilità dell'istituzione di un'agenzia temporanea estiva ed il comune di Siracusa è stato interessato per la fornitura dei locali necessari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

25 maggio 1977

RICCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che per il posto di capostazione titolare dello scalo ferroviario di Ponte-Casalduni, sulla tratta Benevento-Caserta, è stato esperito apposito concorso per titoli;

che a seguito di tale concorso è stato dichiarato vincitore il capostazione Itri Antonio;

che, con telegramma del 19 giugno 1976, n. 2265, è stato disposto che il signor Itri Antonio assumesse la titolarità dello scalo ferroviario;

che a tale adempimento si è opposto il reggente, signor Fusco Celestino;

che il competente servizio compartimentale di Napoli non ha imposto il rispetto delle proprie disposizioni, a quanto sembra, per pressioni particolari ricevute,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per ripristinare il rispetto della legalità, nonchè dei diritti del signor Itri Antonio.

(4 - 00127)

RISPOSTA. — Il competente Ufficio movimento compartimentale di Napoli non ha ancora potuto procedere alla definitiva designazione del nuovo titolare della stazione di Ponte-Casalduni.

Si può comunque assicurare che è intendimento della Azienda delle ferrovie dello Sta-

to destinare il capo stazione superiore Itri Antonio che, come è noto, precede il Fusco nel ruolo di anzianità e presta servizio nella stessa stazione di Ponte-Casaldini, in impianto adeguato alle peculiari qualità e capacità professionali dell'Itri stesso.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
RUFFINI

17 maggio 1977

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Considerato che, a seguito della mancata erogazione, alla data odierna, della quota corrispondente ai due terzi dell'importo dei mutui a pareggio del disavanzo economico dei bilanci dei comuni e delle province per l'esercizio 1976 (erogazione prevista nel formale decreto di autorizzazione a contrarre i mutui stessi), nonchè del saldo dei mutui predetti, si è determinata una situazione anomala nella gestione di cassa degli enti in parola;

rilevate le conseguenze di tale situazione, sia per il mancato pagamento degli stipendi al personale dipendente, sia per l'impossibilità di far fronte alle spese di carattere obbligatorio (riscaldamento aule scolastiche, forniture, funzionamento dei servizi, eccetera),

l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano di dare urgente attuazione alla norma di cui all'articolo 5 del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2.

(4 - 00799)

RISPOSTA. — Si risponde anche per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri.

Al riguardo si fa presente che, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito nella legge 17 marzo 1977, numero 62, le concessioni dei mutui ad integrazione dei disavanzi economici di bilancio per gli anni dal 1973 al 1976 e per la copertura delle perdite di gestione delle aziende speciali di trasporto non comprese nei bilanci saranno possibili solo limitatamente alle somme nel complesso dovute al 31 dicembre 1976 dagli enti locali per fornitura di beni e servizi o per altro titolo.

Per la determinazione delle somme rimaste da pagare al riguardo, si dovrà dunque tenere conto delle spese regolarmente deliberate, per le dette forniture effettuate al 31 dicembre 1976, nonchè ai debiti in essere alla stessa data in dipendenza di obbligazioni di legge, per i quali non si sia potuto provvedere all'emissione dei mandati di pagamento per mancanza di fondi presso i tesorieri.

Ciò premesso, si comunica che, in ottemperanza del disposto del secondo comma dell'articolo 5 del citato decreto-legge, in data 21 aprile 1977 è stato emanato il decreto ministeriale che stabilisce le necessarie modalità per l'ottenimento delle quote di mutuo ancora dovute a comuni e province (*Gazzetta Ufficiale* n. 118 del 3 maggio 1977).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
CORÀ

7 maggio 1977

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Premesso che, a causa delle eccezionali, persistenti ed abbondanti piogge registrate nel decorso anno 1976 e nei primi mesi del 1977, in alcuni comuni delle province di Benevento e di Avellino si sono verificati movimenti franosi di vaste dimensioni, con riflessi pregiudizievoli sullo stato delle reti stradali, divenute intrafficabili, sulle aree coltivabili, sul regime delle acque, nonchè sulle case, che hanno subìto lesioni di entità tale da renderle inabitabili;

ritenute la necessità e l'urgenza di adottare provvedimenti atti a ripristinare le normali condizioni di vita in tali zone,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover disporre con urgenza:

a) per la delimitazione di dette zone ai fini dell'applicazione della normativa vigente in materia di calamità;

b) per la predisposizione di interventi nel settore della viabilità, della sistemazione

idraulico-forestale ed agraria e della riparazione o ricostruzione delle abitazioni.

(4 - 00907)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Si premette che nella seduta della Camera dei deputati del 20 aprile corrente anno è stata svolta analoga interrogazione dell'onorevole Mastella interessante, in modo particolare, la minaccia all'abitato di Apollosa causata dal movimento franoso.

A seguito delle eccezionali piogge succedutesi nei mesi scorsi, su segnalazione del comune di Apollosa, venne effettuato sopralluogo in data 24 novembre 1976 alla Via Mazzoni-Curti del centro abitato del predetto comune.

In tale sede venne riscontrato l'accentuarsi di un modesto preesistente movimento franoso, a valle della predetta strada, con minaccia per 3 fabbricati, per i quali venne interessato il comune ad emettere ordinanza di sgombero provvisorio.

Poichè il comune di Apollosa è incluso nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1908, n. 445, fu inviata relazione da parte del Genio civile di Benevento, per l'adozione dei provvedimenti necessari, al servizio lavori pubblici della regione Campania, nelle cui competenze rientra il consolidamento dell'abitato.

Nella predetta relazione venne evidenziato che il movimento franoso si era verificato per risentimento di altro movimento franoso, preesistente, a valle.

Successivamente pervenne altra segnalazione per la frazione Pacilli del predetto comune.

A seguito di nuovo sopralluogo effettuato in data 24 gennaio 1977 venne accertato altro movimento franoso, di vaste proporzioni, della lunghezza di circa metri 600 e larghezza media di metri 300 che aveva investito una vasta zona agraria, priva di abitazioni, con minaccia marginale per le frazioni Pacilli, Pallotta e Meola, peraltro non incluse nell'elenco delle zone da consolidare ai sensi della predetta legge.

Immediatamente fu disposto lo sgombero, stante il perdurare della cattiva stagione, nella sola frazione Pacilli, di 20 famiglie occupanti le case più direttamente attigue alla zona di distacco del movimento franoso.

Poichè la zona interessata dal secondo movimento franoso è sottoposta a vincolo idrogeologico, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, venne inoltrata relazione dell'Ufficio del genio civile di Benevento al servizio regionale agricoltura e foreste della regione Campania nelle cui competenze rientrano gli eventuali provvedimenti.

Il competente Ispettorato ripartimentale delle foreste di Benevento, previo sopralluogo, ha trasmesso relazione all'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste di Napoli; in tale relazione vengono sommariamente indicate le opere per il consolidamento delle frazioni Pacilli, Pallotta e Meola e per il risanamento del dissesto idrogeologico interessante la vasta zona agraria investita dalla frana.

Infine, nell'indicare in lire 500 milioni l'importo presumibile per l'esecuzione delle necessarie opere, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste si è dichiarato disposto ad eseguire i lavori potendovi far fronte con l'attrezzatura specifica e la mano d'opera particolare qualificata per tale genere di lavori.

Anche l'Ufficio del genio civile di Avellino ha segnalato al servizio lavori pubblici della regione Campania i gravi danni subìti dall'abitato di Santa Paolina a seguito delle avversità atmosferiche minaccianti pericoli per la pubblica e privata incolumità.

Poichè, come precisato per il comune di Apollosa, ambedue i comuni di Apollosa e Santa Paolina risultano inclusi tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi dei rispettivi regi decreti 17 maggio 1923, n. 1630 e 1° settembre 1925, n. 1678, si deve far presente che il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, a far tempo dal 1° aprile 1972, ha demandato alla competenza delle Regioni a statuto ordinario le relative attribuzioni.

Ciò considerato, nessuna iniziativa può essumere questo Ministero in ordine ad eventuali interventi atti ad arrestare il movimento franoso, a delimitare la zona colpita ed a predisporre opere di consolidamento, in assenza di un provvedimento legislativo speciale che a ciò lo abiliti.

Risulta, però, a questa Amministrazione che la regione Campania intende promuovere la dichiarazione di zona colpita da calamità naturali, da fronteggiare con mezzi straordinari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 dicembre 1970, n. 996.

Si comunica, infine, che il Ministero dell'interno ha assegnato i seguenti contributi straordinari per l'attuazione, tramite gli ECA, di interventi assistenziali urgenti in favore delle famiglie bisognose, colpite dai movimenti franosi:

Benevento lire 50.000.000 con provvedimento in data 11 novembre 1976; Avellino lire 10.000.000 con provvedimento in data 11 settembre 1976 e Avellino lire 50.000.000 con provvedimento in data 10 novembre 1976.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici
PADULA

3 maggio 1977

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza:

della grave situazione creata dall'Enel in tutta la Valle del Sele, ed in particolare nel comune di Campagna, dove continue e durature interruzioni di energia elettrica, anche in assenza di qualsiasi fenomeno atmosferico eccezionale, si manifestano per intere giornate, arrecando, come più volte denunciato dal sindaco, danni gravissimi alla già precaria economia di quella città;

delle continue e non giustificate interruzioni di energia elettrica che creano anche danno all'igiene ed alla salute pubblica di quelle popolazioni, in quanto bar, macellerie, negozi di generi alimentari e di surgelati hanno il più delle volte i loro prodotti avariati, che non tutti e non sempre sottraggono al commercio;

del fatto che, malgrado si fosse provveduto da circa un anno a sottoscrivere le servitù di passaggio, ancora non si iniziano i lavori dell'elettrodotto che deve fornire energia elettrica a numerose famiglie che vivono in gravissimo disagio nelle contrade Sagginara, Parito, Santa Maria di Arigliano, eccetera, sempre nel comune di Campagna;

dei danni gravi che tali continue interruzioni arrecano anche all'economia agricola di tutta la Valle del Sele.

Si chiede, pertanto, quali provvedimenti il Ministro intende tempestivamente prendere per ingiungere all'Enel di eliminare tutti i predetti inconvenienti.

(4 - 00261)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la regolarità del servizio elettrico nella Valle del Sele e, in particolare, nel comune di Campagna (Salerno), l'Enel ha fatto presente che i propri uffici seguono con cura il problema segnalato e sono attualmente impegnati nella realizzazione di importanti interventi atti a migliorare sensibilmente la qualità e la continuità del servizio.

Entro il corrente anno, infatti, è prevista l'attivazione della cabina primaria di Contursi che, insieme a quella di Battipaglia attualmente in servizio, assicurerà una più efficiente alimentazione della rete di media tensione esistente nella zona, consentendo di ridurre il numero e l'entità delle interruzioni del servizio.

Per quanto riguarda in particolare il comune di Campagna, l'Enel ha precisato che, dopo aver provveduto in questi ultimi anni al rifacimento degli impianti di media e bassa tensione esistenti nell'abitato, conta di poter ultimare entro il prossimo anno — semprechè non intervengano difficoltà nell'ottenimento delle necessarie servitù di elettrodotto — la costruzione della nuova linea a media tensione con cui il comune stesso verrà direttamente collegato con la suddetta cabina primaria di Contursi, rendendo la sua alimentazione autonoma da quella della rete al servizio delle zone rurali.

Sempre per il prossimo anno è infine prevista la realizzazione del collegamento diretto tra la cabina di Contursi e la rete di media tensione al servizio dell'Alta Valle del Sele.

In merito all'allacciamento elettrico delle abitazioni rurali esistenti nelle contrade Sagginara, Parito, Santa Maria di Avigliano ed altre del comune di Campagna, si informa che da parte dell'Enel è stato da tempo elaborato il relativo progetto di elettrificazione, che prevede la realizzazione di opere per una spesa complessiva di 225 milioni di lire.

Quest'ultimo è attualmente all'esame dei competenti organi che dovrebbero deciderne il finanziamento in base alle vigenti norme sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
DONAT-CATTIN

18 maggio 1977